

All'unanimità dal Consiglio regionale della Calabria

Accolte le dimissioni di Nicolò denunciato un nuovo scandalo

Il compagno Fittante, capogruppo del PCI, ha chiesto il blocco di 19 delibere per concessioni di contributi a vari istituti - Ancora episodi di malcostume

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 23. Il Consiglio regionale ha accolto all'unanimità le dimissioni dell'assessore dc Nicolò, coinvolto nell'affare dei «diari d'oro», sui quali è in corso da parte della magistratura una accurata indagine per individuare le singole responsabilità su un macroscopico esempio di malcostume e di irregolarità amministrativa, di concezione verticistica e clientelare del potere. Con 29 voti favorevoli (democristiani, socialisti e socialdemocratici) e l'astensione del gruppo comunista è stato eletto assessore in sostituzione di Nicolò il dc Fedele Palermo.

Il Consiglio regionale — come riferiamo in altra parte del giornale — ha poi largamente discusso sugli interventi di emergenza da adottare per il ripristino dei danni provocati in tutta la regione dalle recenti giornate di pioggia.

Il nuovo episodio di malcostume è stato intanto denunciato proprio stamane dal capogruppo comunista, Fittante, il quale ha chiesto con un telegramma al presidente della giunta regionale il blocco di ben 19 delibere per concessioni di contributi a vari istituti, per acquisti e forniture varie senza regolare gara di appalto, per modifiche delle strutture e del trattamento del personale degli enti da sopprimere.

Il gruppo comunista, nel richiedere il blocco delle delibere segnalate, ha chiesto all'attuale giunta di esercitare un rigoroso controllo sulla propria attività amministrativa, in aderenza alle recenti scelte operate dal consiglio regionale, e di definire i criteri di legittimità nelle procedure e nelle competenze.

In particolare, gravissima per metodo e finalità, appare la delibera di giunta — trasmessa ai gruppi con n. 6008 — relativa alla richiesta di parte dell'assessore socialdemocratico Mallamaci, per il pagamento di ben cinquemila copie del Giornale di Calabria a 5 febbraio 1976. Si tratta del pagamento di un inserto pubblicitario sulle iniziative dell'assessore Mallamaci, nel pieno rispetto dei principi statutari e delle leggi regionali che definiscono i criteri di legittimità nelle procedure e nelle competenze.

Enzo Lacaria

Dopo i nuovi rinvii imposti dalla Montefibre

Il 30 delegazione a Roma dei lavoratori «Andreae»

Domani incontro a Catanzaro con la Giunta regionale

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 23. I problemi dell'occupazione nel settore tessile in Calabria e in particolare la situazione drammatica creata nelle fabbriche Andreae e Montefibre di Castrovillari, dopo la grave decisione del padronato di mettere in cassa integrazione oltre i due terzi dei lavoratori (800 su 1018), sono stati esaminati dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL durante una apposita riunione nella quale è stato anche varato un programma articolato di iniziativa di lotta.

Punto di riferimento è stato l'esito del confronto avvenuto a Roma l'8 ottobre scorso, nella sede del ministero del Bilancio, dove, da parte del governo, furono assunti impegni precisi in relazione allo sblocco positivo della vertenza Andreae e all'attuazione del piano tessile calabrese con al primo posto la garanzia degli obiettivi occupazionali.

Il successivo sviluppo di questi impegni — afferma un comunicato diramato al termine della riunione — era la conseguente verifica del 28 ottobre scorso a Roma, per consentire un inizio di precisazione sulle soluzioni concrete, in particolare per quanto riguarda l'intervento risolutivo della Tesco e della FIME.

L'atteggiamento assunto dalla Montefibre e lo slittamento della data di convocazione per l'ulteriore verifica presso il ministero del Bilancio, introducono oggi elementi di gravissima preoccupazione nel sindacato e tra i lavoratori. La Montefibre — prosegue il documento dei sindacati — ha cercato di mettere in atto, con la decisione di ricorrere alla cassa integrazione, l'obiettivo di far passare nei fatti una ristrutturazione che colpisce i livelli di occupazione e, contemporaneamente, di separare le sue responsabilità dalla attuazione del piano tessile Calabria I.

Di fronte a questo disegno della Montefibre, che i lavoratori di fatto respingono, e all'atteggiamento dittatorio del governo, conclude il comunicato — il sindacato ritiene necessario un rinnovato e pieno coinvolgimento di tutte le forze politiche democratiche e sociali accanto ai tessili calabresi perché gli impegni già enunciati siano rispettati e realizzati nei tempi più rapidi. L'iniziativa di lotta programmata dalla federazione unitaria si articola in questo modo:

1. Ieri a Catanzaro, Castrovillari e Reggio Calabria si sono svolte assemblee di fabbrica aperte allo scopo di stabilire contatti e legami con le altre categorie di lavoratori, con le forze politiche democratiche e con le assemblee elettive;

2. Ieri, dopo aver sensibilizzato l'opinione pubblica e coinvolto le forze politiche e gli enti locali, andranno a Catanzaro, presso la Giunta regionale, per impegnare direttamente la Regione a sviluppare insieme ai sindacati le successive iniziative nei confronti del Parlamento e del governo.

Il 30 novembre, in occasione della mobilitazione nazionale delle categorie dell'Industria, i lavoratori delle fabbriche Andreae daranno un primo sbocco a questa rinnovata pressione recandosi in delegazione a Roma presso i gruppi parlamentari per premere sul governo e in particolare sul ministero del Bilancio. Sempre il 30 novembre è previsto inoltre l'invio di delegazioni sindacali delle fabbriche tessili calabresi in lotta, nelle principali zone tessili del paese allo scopo di realizzare con maggiore evidenza lo stretto collegamento tra delegazioni sindacali e vertenza nazionale di lotta e gli obiettivi posti dalla vertenza tessile in Calabria. (Szi fioc) xxx shr eta shr cm sh ct

Reggio Calabria

Il pretore condanna l'OMECA per condotta antisindacale

REGGIO CALABRIA, 23. Il pretore di Reggio Calabria, dottor Ippolito, ha condannato la direzione delle OMECA per comportamento antisindacale e discriminatorio: nei giorni scorsi infatti la direzione aziendale aveva fatto sbarcare i cancelli della fabbrica al fine di impedire l'accesso del dirigente della FLM Giuseppe Fiumano, all'assemblea degli operai, per altro già concessa. L'assurda pretesa della direzione di stabilire il suo «gradimento» sui dirigenti sindacali esterni ha portato la pronta reazione delle organizzazioni sindacali della CGIL-CISL-UIL e dei lavoratori che hanno, subito, effettuato due ore di sciopero.

Il pretore, riconoscendo la validità del ricorso presentato dalla CGIL-CISL-UIL, ha affermato che «la direzione aziendale non solo impedisce la partecipazione all'assemblea dei sindacati esterni ma pone in essere un premeditato, estenuato e voluto atto discriminatorio in persona del Fiumano».

Le argomentazioni dei rappresentanti legali delle OMECA, dottor Di Biase, «essendo state smentite da molteplici utenze e convergenti dichiarazioni altrui, non possono — secondo il magistrato — ritenersi veritiche, mentre le giustificazioni addotte si appalesano del tutto irrilevanti». Perciò, la direzione aziendale delle OMECA oltre a «regimentare indebitamente i rappresentanti sindacali indicati nelle comunicazioni di convocazione», vengono sanzionati con un'ammenda di lire 100.000 per aver impedito la partecipazione all'assemblea di lavoratori, per aver impedito la partecipazione all'assemblea di lavoratori, per aver impedito la partecipazione all'assemblea di lavoratori.

Presso la «Fiera»

Oggi si inaugura a Foggia il quinto «Carnesud»

FOGGIA, 23. Domani si inaugura a Foggia presso la Fiera dell'agricoltura il quinto «Carnesud», salone internazionale della zootecnica. La manifestazione comprenderà domenica 28 novembre.

Le iniziative che caratterizzano il quinto «Carnesud» sono notevoli. Tra le più importanti ricordiamo il convegno sui problemi dell'allevamento equino che avrà luogo mercoledì 24 alle ore 17. Per giovedì 25 novembre invece avrà luogo la giornata dedicata all'allevamento ovino con un convegno indetto dall'Associazione del Mezzogiorno. L'evento sarà stampato sul piano speciale carne. La conferenza è indetta dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Venerdì 26 novembre avrà luogo un incontro sul tema: «Lo sviluppo dell'allevamento ovino dell'Italia meridionale». L'iniziativa è dell'Associazione nazionale suinicola. Sabato 27 novembre è la giornata dedicata all'allevamento bovino. C'è il convegno infatti su «Inquinamento ambientale da allevamento zootecnico».

La lotta contro l'inquinamento da allevamento di bovini, suini, pollame da carne e galline ovaiole, assume una crescente importanza, specialmente per lo sviluppo di allevamenti a carattere industriale.

Il quinto «Carnesud» si concluderà con una giornata dedicata alla zootecnica medicinale. Su questo settore il convegno affronterà il tema: «Il Mezzogiorno e la politica zootecnica nazionale». L'iniziativa è del MAF, l'Alta, le Regioni meridionali e la Cassa per il Mezzogiorno.

Deciso dalla maggioranza del Consiglio di amministrazione dell'ente

Nelle mani del magistrato le denunce sul Policlinico della CGIL e della ANAAO

Irregolarità nella posizione contrattuale dei dipendenti dell'ospedale. La qualità dell'assistenza non corrisponde all'ampiezza degli strumenti

Dal nostro corrispondente

BARI, 23. La vicenda prende le mosse da un documento della sezione aziendale CGIL del Policlinico. Obiettivo: la gestione amministrativa del «Consorzio», il più grande Ente ospedaliero pugliese, da tempo al centro di polemiche e di inchieste giornalistiche. «Illeciti amministrativi, corruzione negli appalti e nelle forniture, responsabilità penali nelle attività assistenziali», sono le accuse più gravi rivolte dalla CGIL all'amministrazione del Policlinico, da tempo diretta dall'avvocato democristiano Quintano Basso, dopo lunghi anni di gestione commissariata.

Secondo la CGIL gravi irregolarità nei concorsi di assunzione e nel riconoscimento degli stipendiari, nei titoli dei funzionari, i concorsi banditi e non espletati, riguardo alle norme sul tempo pieno e l'incompatibilità tra attività private e pubbliche dei sanitari» avrebbero condizionato in questi anni la vita di questo gigante dell'assistenza.

Fra gli altri motivi di polemica il sindacato solleva quello della posizione contrattuale dei dipendenti dell'ospedale: ad ormai tre anni dalla stipulazione del contratto nazionale di lavoro tra parte delle norme restano tuttora lettera morta, nonostante si coltivino come afferisce il documento della CGIL «interessi corporativi di sacche di parassitismo clientelare».

Le grandi accuse mosse dal sindacato hanno sollecitato due iniziative: una della maggioranza del Consiglio di amministrazione del Policlinico, che, dubitando di eventuali reati commessi nella stesura e nella diffusione del volantino ha invitato il Procuratore della Repubblica di Bari, copia del documento sindacale ed una analoga della ANAAO (Associazione medici e assistenti ospedalieri) la quale ritiene che «ove risultassero vere e provate le accuse della CGIL, sarebbe scandaloso ignorarle».

Ritorna all'attenzione pubblica il modo delicato dell'assistenza sanitaria a Bari, che ha impegnato in questi anni forze politiche, associazioni sindacali e professionisti in un dibattito serrato e faticoso. 2000 posti letto, una struttura gigantesca e in lenta ma continua espansione, un rapporto degni-dipendenti che raggiunge il livello di 1/1, il Policlinico barese è stato, ed è, un caso di all'ampiezza degli strumenti di intervento sanitario non corrisponde una apprezzabile qualità dell'assistenza.

Anche il Policlinico barese insieme a tanti altri Enti ospedalieri in Puglia, non è stato estraneo, soprattutto nei lunghi e incontrollati anni delle gestioni commissariata, alla politica di potere del «partito» che si è mostrata fondamentalmente su queste linee: gonfiamento dei settori amministrativi, esorbitante rispetto alle esigenze di gestione (ottenendo una progressiva terziarizzazione dell'ospedale) ed estensione delle categorie più elevate dell'assistenza sanitaria.

Politica che si è tradotta in guasti gravi per la qualità dei servizi pubblici, ed alla lunga ha reso di difficile governabilità questa mastodontica struttura assistenziale. Non sfugge l'importanza in questa fase di una ridiscussione pubblica sulle caratteristiche e l'articolazione dei servizi sanitari in una grande area metropolitana quale è Bari che ottenga di promuovere una razionalizzazione della rete assistenziale. Altra quale si può giungere attraverso un puntuale censimento dei bisogni e delle forze disponibili e l'abolizione, ormai inderogabile, degli sprechi e del parassitismo.

Un dibattito al quale non possono sottrarsi quelle forze che partecipano quotidianamente alla gestione delle strutture ospedaliere.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23. Per il sabotaggio organizzato da fanfaniani e missini il Consiglio provinciale di Palermo ha rischiato di non poter ascoltare ieri sera le dichiarazioni programmatiche di Giuseppe Giganti, il dc eletto nei giorni scorsi presidente di una Giunta DC-PSI-PSDI che ha concordato le sue linee di azione futura con il PCI. La seduta, protrattasi fino all'alba, è stata resa incandescente dalle ripetute provocazioni dell'ex presidente fanfaniano Di Fresco contro i suoi compagni di partito, dalla illecita presenza di estranei «sostenitori» del clan fanfaniano, e dal settore riservato ai giornalisti, ed è sfociata addirittura in alcuni interventi della polizia per rimettere in ordine il settore riservato ai giornalisti, ed è sfociata al primo dicembre del dibattito sul programma. Intanto in casa di chi valuta oggi la portata dell'episodio con una dose di riluttanza dei dirigenti provinciali convocata con all'ordine del giorno eventuali misure disciplinari nei confronti del gruppetto che ha lasciato la gazzarra. Tale riunione non è ancora terminata e questa edizione del giornale viene stampata.

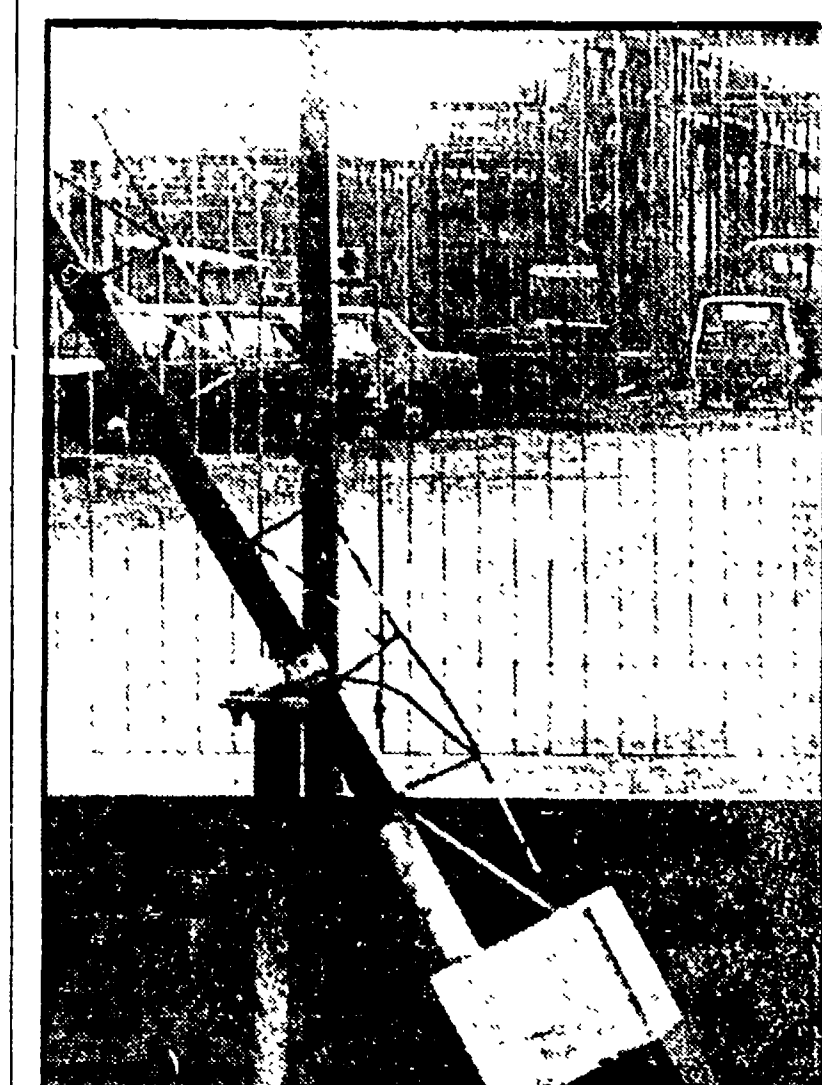
A illustrare le ragioni dell'operazione dei fanfaniani alla soluzione adottata dalla maggioranza della DC palermitana d'intesa con il PCI, il presidente della Provincia, è stato il fanfaniano Di Fresco che, dopo un breve preambolo politico nel quale ha inopinatamente esaltato la candidatura del gruppo di Gioia a partecipare alla nuova Giunta, ha richiesto l'annullamento della seduta precedente del Consiglio.

L'ex presidente ha tratto spunto da un «atto straguardato» presentato alla Procura della Repubblica, alla commissione provinciale di controllo e all'assessore regionale agli enti: locali da un non meglio identificato Aldo De Luca (un «privato cittadino») che si è rivelato tanto esplicito, oggi, e regolamentato e di vicenda del Consiglio provinciale, da suscitare qualcosa di più che un sospetto sulla sua integrità.

Secondo il «cittadino» De Luca, si sarebbe incorsi in quella seduta in alcuni errori di concezione e di applicazione. Poi Di Fresco, dopo aver letto questo documento, ha cercato di impedire la lettura da parte del Presidente delle sue dichiarazioni, frutto dell'intesa fra i quattro partiti, innescando un filibusterio, ma è ripetutamente pugnato sul tavolo, macciando appressaglie. Durante la gazzarra Di Fresco ha fatto un tentativo di dritto con un portacenere, ed ha chiamato a se un suo sostenitore, che cercava illicitemente nel settore dei giornalisti, qualificandosi per «direttore di un giornale» di cui non si è mai vista in giro una copia, e che perciò è stato portato via dalla polizia.

Solo dopo qualche ora Giganti ha potuto leggere il suo programma. Poi la seduta si è trascinata fino alle quattro del mattino.

Intollerabile la situazione alla SIR



Lo stabilimento della SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Intollerabile la situazione alla SIR

Fanfaniani e missini hanno cercato di impedire l'esposizione del programma

DC contro DC alla Provincia di Palermo

Aperto sabotaggio contro il presidente Giganti e la giunta costituita da DC-PSI-PSDI — I dirigenti provinciali dello scudocrociato riuniti per esaminare la situazione — La seduta è terminata alle 4 del mattino con l'approvazione di alcune delibere



Una tipica immagine della campagna siciliana

Una tipica immagine della campagna siciliana

Una tipica immagine della campagna siciliana

Una tipica immagine della campagna siciliana

Una tipica immagine della campagna siciliana

Una tipica immagine della campagna siciliana

Una tipica immagine della campagna siciliana

Una tipica immagine della campagna siciliana

Una tipica immagine della campagna siciliana

Una tipica immagine della campagna siciliana

Una tipica immagine della campagna siciliana

Una tipica immagine della campagna siciliana

Una tipica immagine della campagna siciliana

Una tipica immagine della campagna siciliana

Una tipica immagine della campagna siciliana

Una tipica immagine della campagna siciliana

Una tipica immagine della campagna siciliana

Una tipica immagine della campagna siciliana

Una tipica immagine della campagna siciliana

Una tipica immagine della campagna siciliana

Una tipica immagine della campagna siciliana

Una tipica immagine della campagna siciliana

Una tipica immagine della campagna siciliana

Una tipica immagine della campagna siciliana

Una tipica immagine della campagna siciliana

Una tipica immagine della campagna siciliana

Una tipica immagine della campagna siciliana

Una tipica immagine della campagna siciliana

Una tipica immagine della campagna siciliana

Una tipica immagine della campagna siciliana

Attivo delle organizzazioni sindacali di categoria a Bagheria

Rispettare gli impegni per i braccianti

Oltre al tema della battaglia contrattuale i lavoratori chiedono un piano organico per lo sviluppo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23. Il prossimo rinnovo del contratto provinciale per i braccianti e l'attuazione delle leggi agrarie approvate dall'ARS nell'ultimo scorcio della passata legislatura sono state al centro del dibattito di un convegno organizzato dalle Federazioni CGIL, della FISBA-CISL e della UISBA-UIL di Palermo, svoltosi stamane a Bagheria.

L'attivo bracciantile ha interessato i lavoratori di tutta la fascia costiera agrumata della provincia di Palermo. Dopo una relazione del segretario della Federbraccianti-CGIL, Alfredo Rubino e numerosi interventi conclusivi sono state tratte dal segretario nazionale della FISBA-CISL Aldo Bissi.

Oltre al tema della battaglia contrattuale nella provincia, il dibattito ha affrontato alcuni importanti nodi: la necessità di un intervento operato per il controllo degli investimenti pubblici; l'obiettivo di un piano organico per lo sviluppo agro-industriale,

Dalla nostra redazione

nel quadro della riconversione industriale e dell'attuazione della legge sul Mezzogiorno, l'urgenza di far rispettare dal governo regionale l'impegno recentemente strappato dalle organizzazioni bracciantili di definire entro il 15 dicembre un piano generale di forestazione da confrontare con i sindacati e eleggere il nuovo Consiglio di amministrazione dell'azienda forestale durante la seduta del prossimo 28 novembre.

Al convegno hanno partecipato anche i dirigenti della Federazione CGIL, CISL, UIL di Palermo. A Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) si è tenuto un significativo incontro tra i dirigenti dell'Alleanza coltivatori siciliani e gli studenti dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura.

«Nel corso della riunione è stata presa l'iniziativa di una permanente collaborazione tra studenti e contadini per elaborare una piattaforma comune di obiettivi per posti di lavoro per i giovani nell'agricoltura».

Dalla nostra redazione

I lavoratori della Cartiera di Avezzano contro l'aumento della carta

Dalla nostra redazione

AVEZZANO, 23. Dura presa di posizione del consiglio di fabbrica della Fabbrica di Avezzano, l'industria cartaria che produce le bobine per la carta ai giornali. In un comunicato emesso si dice tra l'altro: «E' in atto nel paese, da parte degli industriali cartari con in testa i gruppi Fabocarta, S.I. Arbatax e Burgo, una manovra gravissima che di fatto tende a minacciare la libertà di stampa e di informazione. Gli industriali cartari, infatti, hanno chiesto agli editori un aumento di lire 19 il chilogrammo e, qualora questa richiesta non venga accettata, si rifiutano di consegnare la carta per il mese di dicembre».

Dalla nostra redazione

Bloccate le lezioni alla Facoltà di Lettere di Chieti

Dalla nostra redazione

CHIETI, 23. Il corpo docente della facoltà di Lettere e Filosofia di Chieti ha deciso il blocco delle lezioni ed il rinvio dell'apertura dell'anno accademico fino al 2 dicembre prossimo per protestare contro lo scioglimento del consiglio di amministrazione in cui si trova l'attuale sede di via Nicola Nicolini, carente da ogni punto di vista strutturale per far fronte alle esigenze didattiche che si svolgono quindi con estremo disagio.

Il blocco della facoltà è stato deciso proprio mentre 47 studenti si apprestavano all'ultima verifica universitaria, cioè alla discussione della tesi di laurea, rimandata comunque nonostante la protesta dei diritti interessati a dopo il blocco della facoltà.

Capodanno a Leningrado - Mosca

Dal 27 dicembre al 3 gennaio 1977

Viaggio in aereo da Milano

Lire 335.000

Capodanno a Mosca

(VIAGGIO GIOVANI)

Dal 29 dicembre al 2 gennaio 1977

Viaggio in aereo da Milano

Lire 217.000

Informazioni e prenotazioni

UNITA' VACANZE

Viale F. Testi, 75 - MILANO

Telef. 64.23.557 - 64.38.140

Organizzazione tecnica ITALTURIST